

La Repubblica 11 Maggio 2023

Giuseppe Cimarosa: “Lorenza, convinci tuo padre a svelare i suoi segreti”

«Il rapporto con il proprio padre è sacrosanto — premette Giuseppe Cimarosa — anche se il padre è un mafioso incallito. Ma dai gesti di un genitore criminale bisogna dissociarsi». Giuseppe è il figlio dell'imprenditore Lorenzo Cimarosa, cugino acquisito di Matteo Messina Denaro, l'unico che ha avuto il coraggio di rompere con la famiglia dopo essere stato arrestato, nel 2016. «Sono stato io a convincere mio padre a parlare con i magistrati — racconta — e adesso vorrei che la stessa cosa facesse Lorenza, la figlia di Messina Denaro, con suo padre».

Si sono incontrati per la prima volta in carcere, come pensa sia andata?

«Ho letto con molta curiosità l'articolo di Repubblica, soprattutto quando ricordava che la questione della figlia è stata sempre un momento di grande travaglio e crisi per il latitante, ma non perché la ragazza abbia preso posizioni antimafia, piuttosto perché ha ribadito sempre la sua indipendenza. Oggi, credo che Lorenza potrebbe avere un ruolo molto importante per convincere il padre a rompere con il passato, anche se è un percorso difficile perché lui ritiene di essere nel giusto».

Quale potrebbe essere il punto di rottura per un irriducibile come Messina Denaro?

«Solo sua figlia può metterlo davvero in crisi, facendolo vergognare per tutto quello che ha fatto».

Giuseppe, sua nonna materna e la mamma di Matteo Messina Denaro sono sorelle. Lei ha mai conosciuto Lorenza?

«Mai. Una sola volta, l'ho incrociata per strada e ho avuto la sensazione che mi guardasse male. Noi siamo ritenuti l'anomalia della famiglia, mia madre proveniva da un ambiente del tutto estraneo a questo contesto, faceva l'infermiera, scelse di sposare l'uomo che amava, e una volta si presentò pure dai carabinieri per fare una denuncia. Inconcepibile per la famiglia Messina Denaro».

Nel 2016, suo padre scelse di non entrare nel programma di protezione e di non andare via da Castelvetrano. Cosa ha significato per la vostra famiglia?

«Io stesso ho rifiutato di entrare nel programma di protezione e ho scelto di restare nella mia terra. Per questo vengo considerato un demone dai Messina Denaro, per le mie prese di posizione, che continuo a fare anche adesso che papà non c'è più. Il mio impegno non si è mai fermato, e credo che oggi lo Stato sia in debito nei miei confronti».

Quale altro messaggio vorrebbe affidare a Lorenza?

«Adesso anche lei ha un figlio. Vorrei dirle: “Devi pensare a lui e al suo futuro. Per questo devi convincere tuo padre a rompere il muro del silenzio attorno ai tanti, troppi misteri che ancora custodisce”. Il mio è davvero un appello accorato a Lorenza, in questo momento ha davvero un ruolo importante. E deve rendersene conto, non può girarsi dall'altra parte».

La giovane non ha mai preso pubblicamente posizione contro la mafia, ma ha fatto intendere che nel suo comportamento di ogni giorno c'è il percorso di una vita onesta.

«Io credo che in una realtà come quella siciliana le prese di posizione sono importanti, soprattutto per sconfiggere certi atteggiamenti culturali su cui si fonda la mafia».

Nei pizzini alle sorelle Messina Denaro lodava piuttosto la nipote del capomafia di Campobello, Martina Bonafede.

«Quella giovane scriveva parole di ossequio e affetto al latitante: un atteggiamento inconcepibile».

Salvo Palazzolo